

L'Iran: «C'è l'accordo con l'Oman per la navigazione a Hormuz». La Cnn: scorte di missili Usa a livelli «pericolosamente» bassi. L'ira di Hegseth

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 5 agosto 2026)



- Il 28 febbraio Usa e Israele hanno attaccato l'Iran. [Uccisi Khamenei e decine di leader](#). L'Iran ha risposto colpendo Israele, le basi Usa nel Golfo e i Paesi che le ospitano, [bloccando lo Stretto di Hormuz](#) e mobilitando Hezbollah in Libano.
- Il 17 giugno, Iran e Usa hanno firmato un [memorandum d'intesa in 14 punti](#). Israele ed Hezbollah hanno stipulato un [fragile cessate il fuoco in Libano](#), ma le due parti si sono più volte accusate a vicenda di aver violato la tregua. Il 15 luglio hanno trovato l'accordo su un piano pilota per il ritiro delle Idf.
- L'8 luglio gli Usa hanno [attaccato di nuovo l'Iran](#), ma Trump sostiene che i colloqui di pace proseguono.
- Il 31 luglio gli Stati Uniti hanno annunciato di avere raggiunto un accordo con Hamas per il disarmo e il trasferimento del controllo politico e militare di Gaza ad un governo tecnico palestinese, ma l'accordo richiede che Hamas e Israele facciano una **serie di difficili passi** nei prossimi sette-otto mesi.
- Houthi colpiscono ancora l'Arabia Saudita. Nyt: «Vicini ad accordo Iran-Oman su Hormuz». Trump: «Colloqui in corso con l'Iran, è la loro ultima chance». Teheran smentisce

Iran, anche con intesa Hormuz resta insicuro per colpa Usa

Un'intesa con tra Iran e Oman su Hormuz, in via di finalizzazione, non renderebbe automaticamente sicuro lo Stretto viste le interferenze degli Stati Uniti. A chiarirlo è stato il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baqaei, citato dall'agenzia Isna. «La chiusura dello Stretto di Hormuz è stata causata dall'aggressione militare degli Stati Uniti e del regime sionista contro l'Iran, e dalle conseguenze di sicurezza da essa derivanti per l'intera regione», ha spiegato. «Dunque l'intesa Iran-Oman, di per sé, non può significare che lo stretto sia diventato sicuro per le navi in transito», ha proseguito, visto che i fattori di insicurezza «dovuti agli Stati Uniti, in particolare il blocco navale e altre azioni aggressive e minacciose contro l'Iran e i suoi interessi, continuano a sussistere».

Iran: «Intesa con Oman su corridoio navigazione a Hormuz»

Iran e Oman hanno trovato un accordo «sulle coordinate geografiche del corridoio di navigazione» nello stretto di Hormuz. Ad annunciarlo è stato il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baqaei, citato dall'agenzia Isna. «Le coordinate geografiche della rotta presa in considerazione dalle parti sono state concordate e, se alcune parti terze non ostacoleranno il processo, la dichiarazione congiunta dei due Paesi, comprendente le principali considerazioni e i punti concordati, è anch'essa nella fase di esame e redazione finale», ha spiegato.

Netanyahu: «Trump grande amico, ma esistenza Israele viene prima»

«Il presidente Trump è il più grande amico che abbiamo mai avuto alla Casa Bianca, e gli Stati Uniti sono il nostro più grande alleato, ma l'esistenza di Israele non è negoziabile, con o senza accordo». Lo ha affermato il premier israeliano Benjamin Netanyahu parlando alla commemorazione pubblica per i nonni di Theodore Herzl. «Sono determinato a fare tutto il necessario per garantire la nostra sicurezza e il nostro futuro».

Fonti ad al-Jazeera, `uno o due punti da risolvere con Oman, intesa possibile a ore´

Restano «solo una o due» questioni irrisolte nei colloqui tra Iran e Oman. Lo ha detto una fonte diplomatica di alto grado ad al-Jazeera, precisando che «non sembra» trattarsi di questioni «particolarmente complesse». «A patto che non ci siano interferenze malevole da parte di altri, già oggi o domani si potrebbe arrivare a un accordo», ha detto la fonte, sostenendo che per quanto riguarda «chiusura o riapertura» dello Stretto di Hormuz «dipenderà da eventuali azioni degli Stati Uniti che vengano considerate una violazione del diritto internazionale».

Pezeshkian ad Hamas: vi sosteniamo in negoziati su Gaza

«L'Iran sosterrà ogni misura, iniziativa e decisione che i leader palestinesi prenderanno nel processo negoziale» su Gaza. Lo ha dichiarato il presidente iraniano Masoud Pezeshkian in una telefonata a Khalil al-Hayya, capo dell'ufficio politico di Hamas. La scorsa settimana, Trump ha

annunciato il raggiungimento di un accordo con Hamas per il suo disarmo. Quest'ultimo tuttavia lo ha legato al ritiro dell'Idf dalla Striscia, cosa che Israele si rifiuta di fare finché il gruppo militante palestinese non avrà deposto le armi. Lunedì il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha per la prima volta pubblicamente preso le distanze dall'intesa annunciata da Trump, sostenendo che non riflette la posizione dello Stato ebraico, e ieri ha ribadito che non ci sarà alcun ritiro fino al completo disarmo di Hamas.

Onu, `giustiziate almeno 56 persone da marzo´

Almeno 56 persone sono state giustiziate in Iran dal 19 marzo, con l'accusa di reati legati alla sicurezza nazionale, di cui 27 in casi connessi alle proteste di inizio anno. Lo ha reso noto l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Volker Türk, aggiungendo che da marzo si è registrato un aumento delle esecuzioni e delle condanne a morte ed esortando le autorità a fermare tutte le esecuzioni e ad adoperarsi per l'abolizione della pena di morte. Alla fine dello scorso dicembre in Iran iniziavano le proteste contro l'aumento del costo della vita che hanno portato a diffuse proteste antigovernative. Le autorità della Repubblica islamica hanno confermato un bilancio che parla di tremila morti. Hanno attribuito le violenze ad «atti terroristici» orchestrati da Usa e Israele. Ben più grave il bilancio fornito da organizzazioni per i diritti umani con sede all'estero, che hanno accusato le forze di sicurezza di aver sparato sui manifestanti. Poi lo scorso 28 febbraio Usa e Israele hanno annunciato l'avvio di operazioni militari contro l'Iran. Da allora arresti ed esecuzioni si sono moltiplicati nel Paese. Nel 2025, secondo Amnesty International, sono state 2.150 le condanne a morte eseguite in Iran.

Onu: «Almeno 56 persone giustiziate dallo scorso marzo in Iran»

L'Alto Commissario Onu per i diritti umani, Volker Turk, si è detto "allarmato dall'aumento delle esecuzioni e delle condanne a morte emesse in Iran a partire da marzo", affermando che dal 19 marzo scorso «almeno 56 persone sono state giustiziate con l'accusa di reati legati alla sicurezza nazionale, tra cui 27 individui in casi connessi alle proteste di inizio anno».

«Più di 100 altre persone rischiano l'esecuzione per accuse simili», ha aggiunto Turk, secondo cui «la pena capitale continua a essere utilizzata per instillare timore nella popolazione e reprimere il dissenso». «La pena di morte è incompatibile con il diritto alla vita e inconciliabile con la dignità umana. Una simile punizione non ha posto nel nostro mondo», ha rimarcato l'Alto Commissario in un comunicato, invitando le autorità iraniane «a fermare con urgenza tutte le esecuzioni e ad adoperarsi per l'abolizione della pena di morte».